

**ARCHITETTO LUCA ROCCO CASARETO DAL VERME**

SALITA S. CATERINA, 5/5 - 1 6 1 2 3 - G E N O V A

Tel. 0 1 0 5 7 0 1 3 2 3 - Fax. 0 1 0 5 8 4 8 4 6 7 - Cell. 3 3 5 8 1 8 3 5 1 4

Cod. Fisc. RCC LCU 59M28 D969 H

P. IVA 0 2 5 5 4 1 8 0 1 0 5

E-mail: aplrcdv @ gmail.com

CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA  
VIA GARIBALDI 4  
PALAZZO TOBIA PALLAVICINO – CARREGA-CATALDI

INTERVENTI DI RESTAURO  
DELLA FACCIATA SU VIA GARIBALDI  
VARIANTE IN CORSO D’OPERA PER  
OPERE DI RESTAURO AGGIUNTIVE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La variante in corso d’opera è riferita alla decisione della Camera di Commercio di Genova, di dare corso al restauro totale della facciata, atteso che le indicazioni di semplice manutenzione originariamente proposte avrebbero presentato un lavoro incompleto nella leggibilità del manufatto storico di primaria importanza.

La ripresa generale di tutte le finiture ha comportato un ulteriore studio filologico degli elementi di facciata, basato principalmente su tre aspetti:

- esecuzione di campionature e di stratigrafie degli intonaci esterni sia nelle campiture lisce che in quelle a rilievo;
- reperimento di documentazione storica, quali disegni e fotografie d’epoca;
- analisi critica del partito architettonico della facciata.

La campionatura è stata eseguita dal Dott. Ricci e, con riferimento alla relazione ed alle schede allegate, si rileva *“la presenza in tutti i campioni analizzati di un intonaco con legante di calce bianca ed aggregato con caratteristiche tipiche delle sabbie di Sampierdarena, talvolta additivata con cocchio pesto a scopo di impermeabilizzante; la presenza di interventi di restauro recenti (fine XX secolo) con scialbi con boiaccia cementizia, con nuove finiture con malta bastarda ed aggregato di sabbia padana e con tinte al quarzo.”*

Questo lascia intendere che gli strati di intonaco più interni rilevati siano quelli originali cinquecenteschi e settecenteschi permettendo un’identificazione della coloritura originale del palazzo, così come si è potuto meglio identificare gli interventi ottocenteschi e novecenteschi, non sempre rispettosi della coloritura originale.

Le stratigrafie sono state eseguite dalle restauratrici incaricate, Francesca Ventre e Carolina Barreca, e hanno consentito di individuare coloriture originali del palazzo lungo le diverse fasi di trasformazione come di seguito meglio illustrato dal repertorio delle seguenti fotografie.



Foto 1 e 2 – Piano ammezzato nel basamento: i campioni mostrano uno strato inferiore di colorazione rosa/ocra a probabile imitazione del colore della Pietra di Finale che costituisce il basamento



Foto 3 – Piano primo nobile: si riscontrano tre livelli di finitura nel fondo a intonaco liscio compreso tra le paraste in Pietra di Finale: lo strato immediatamente inferiore indica la colorazione verde patina (potrebbe risalire alle modifiche settecentesche), quella di fondo lascia supporre un'originale colorazione rosa/ocra ad imitazione della pietra di Finale



Foto 4, 5 e 6 – Stratigrafie eseguite nelle finestre dipinte: nelle quattro finestre al piano ammezzato sopra il piano nobile (foto 4) è emerso un intonaco immediatamente inferiore a coloritura monocroma verde patina e quello inferiore con trompe-l’oeil originale che mostra un serramento in legno e vetratura simulata a piombo; la finestra del piano primo nobile (foto 5) e quella dell’ammezzato nel basamento (foto 6) non mostrano livelli di intonaco di finitura sottostanti e evidenziano una tamponatura in mattoni più recente (primi anni ‘900, ragionevolmente in occasione della costruzione dell’ascensore interno in corrispondenza delle stesse aperture) cui sarebbe da far risalire la decorazione ad oggi visibile e su cui sono evidenti i recenti interventi di boiaccia a simulare le trasparenze del vetro.

Tra la documentazione storica reperita è di particolare interesse una serie di fotografie dell’Archivio Fotografico del Comune di Genova, di classificazione indicata 1880-1895, di seguito riprodotte.

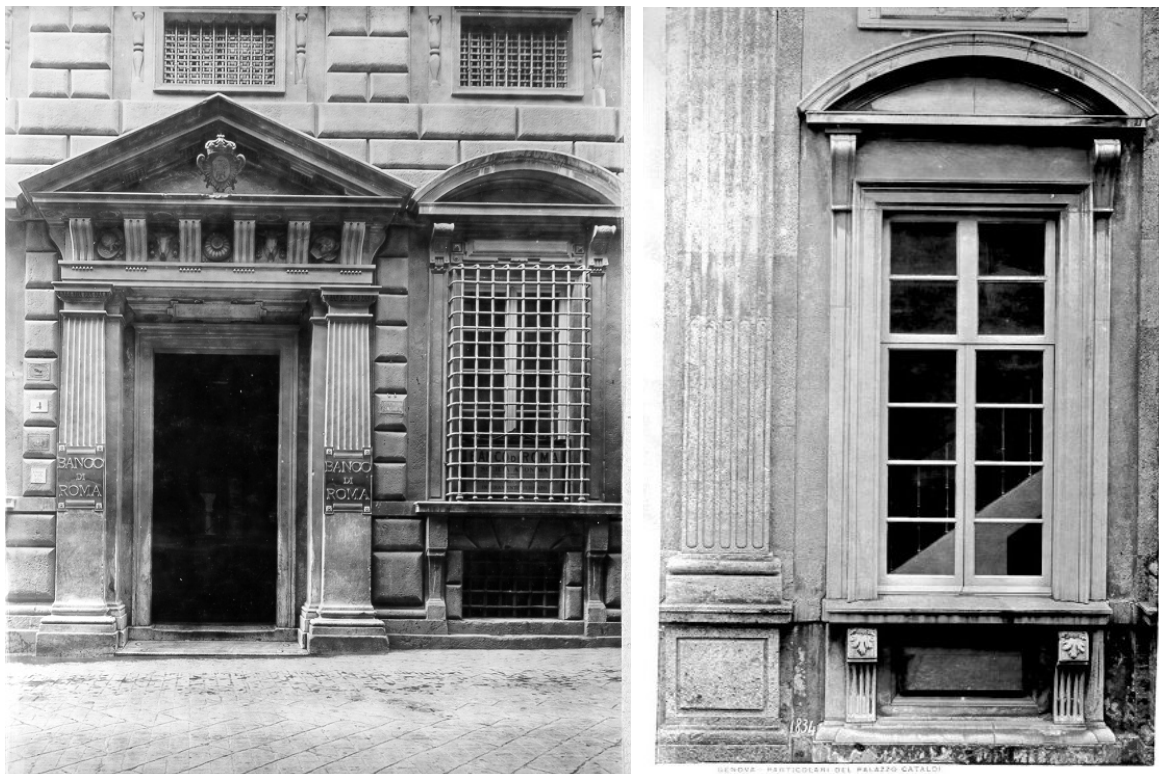


Foto 7 e 8 – Portale di ingresso e finestra del primo piano nobile



Foto 9 – Finestra del secondo piano nobile

Foto 10 – Fregio del cornicione di imposta del tetto



Foto 11 – Fregio del cornicione di imposta del tetto (classificata 1865-1880)

Immagini che si sono rivelate utili, pur nell'incompletezza dell'informazione data dal bianco/nero per ipotizzare pigmentazioni dei decori diverse da quelle esistenti.

Tra i documenti storici i due riferimenti principali sono i disegni della facciata di Rubens (1622) e di Gauthier (1818) che, pur nelle loro imprecisioni, aiutano a ricostruire l'immagine della facciata originale e di quella conseguente alla trasformazione settecentesca.

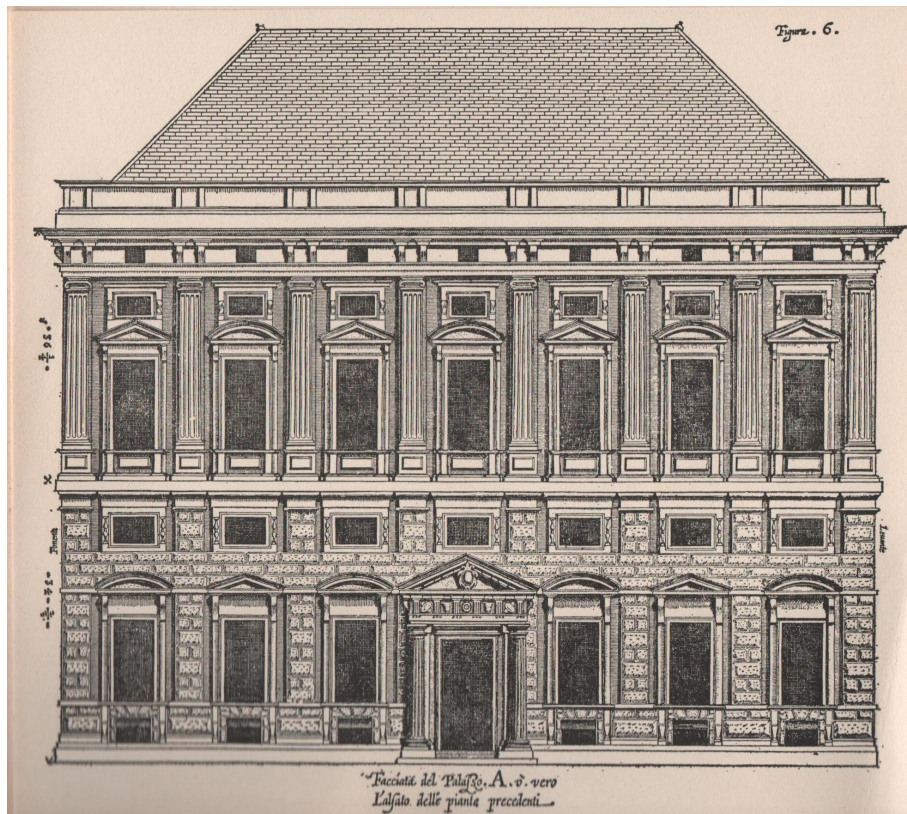


Fig. 1 – dai “Palazzi di Genova” di Peter Paul Rubens – Anversa 1622

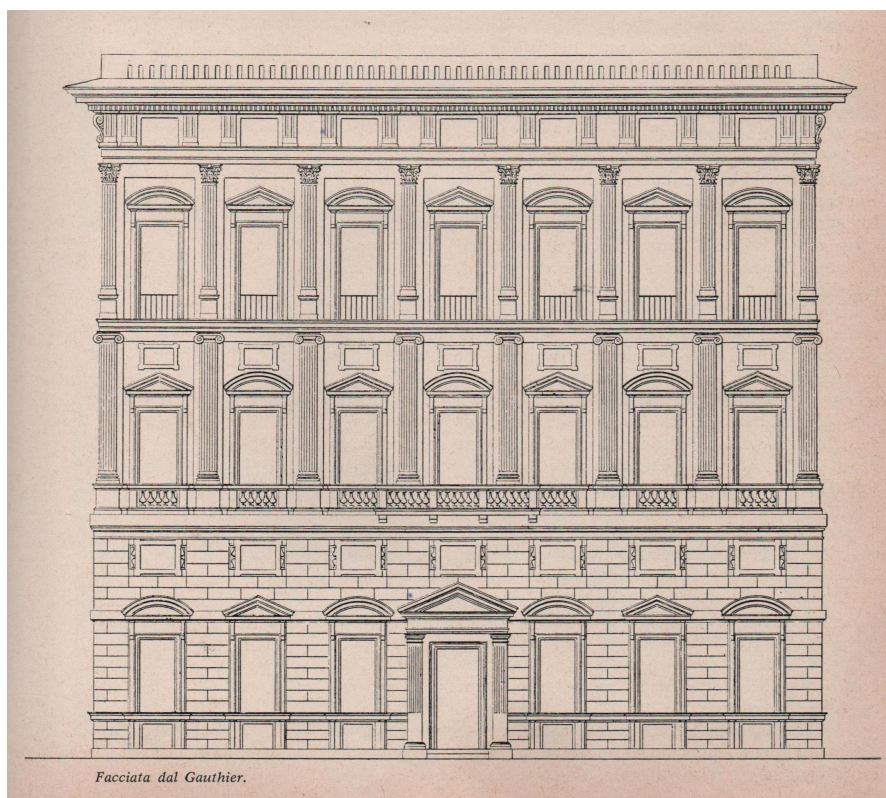


Fig. 2 – da “Les plus beaux édifices de la Ville de Genès et de ses environs” di Martin Pierre Gauthier  
Parigi 1818

L'analisi critica del partito architettonico della facciata ha preso spunto da diverse problematiche riscontrate in situ.

In primo luogo, la colorazione del cornicione sottotetto: la colorazione ad oggi visibile su via Garibaldi ha una tonalità vermiglio che è stata applicata a buona parte degli elementi a rilievo a partire dalla cornice marcapiano tra primo e secondo piano nobile. Una ricognizione visiva mostra come detta colorazione non prosegue nei risvolti di facciata lungo vico inferiore Portello e vico del Ferro e di nuovo mostra un'alternanza di colorazione tra le facciate laterali e il prospetto su Piazza del Ferro, come evidenziato dalle immagini di seguito allegate.



Foto 12 – Risvolto su vico inf. Portello



Foto 13 – Risvolto su Piazza del Ferro

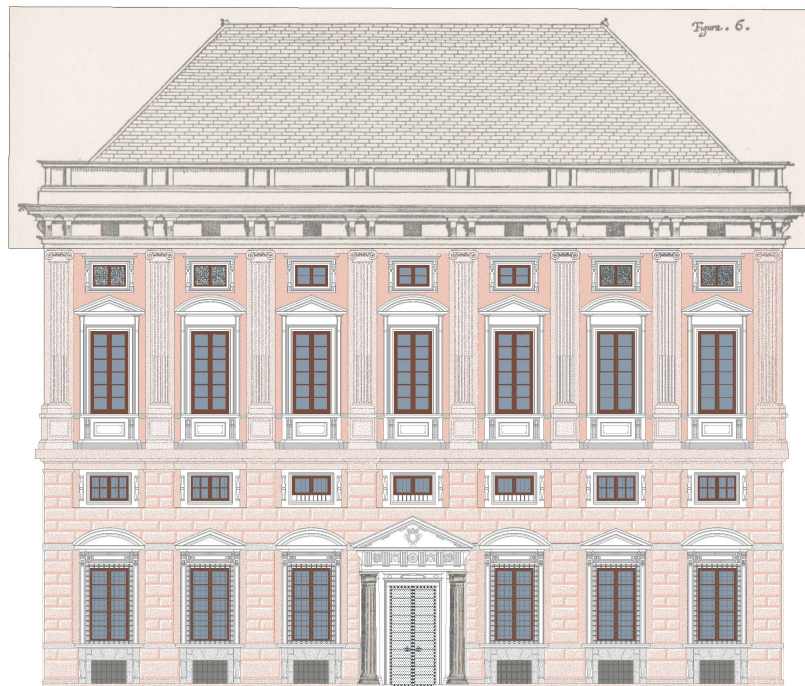
Altri elementi di analisi sono derivati da un rilievo accurato della facciata e dalla restituzione grafica di cui alle tavole della presente variante, in cui le colorazioni riportate sono indicative della diversità dei vari componenti e non realistiche relativamente alla colorazione esistente e progettata.

Nella tavola 2, di seguito riprodotta, si sono riportate le componenti e le criticità rilevate tenendo presenti tutti gli elementi di ricerca (analisi, stratigrafie e documentazione storica), campionando le coloriture ad oggi visibili in facciata.



Fig. 3 – Estratto dalla tavola 2: stato attuale

Nella tavola 3 si è provato a ricostruire l'immagine della facciata del palazzo originario, privo cioè della sopraelevazione settecentesca, combinando il rilievo, il disegno di Rubens e le stratigrafie della colorazione originale.



PALAZZO DI TOBIA PALLAVICINO POI CARREGA-CATALDI - VIA GARIBALDI 4  
 IPOTESI RICOSTRUTTIVA FINITURE DEL PALAZZO ORIGINALE (1559-1561)  
 BASATA SUL DISEGNO DI RUBENS E SULLE STRATIGRAFIE REPERITE IN SITU

Fig. 4 - Estratto dalla tavola 3: ipotesi ricostruttiva del palazzo cinquecentesco

L'immagine è quella di un palazzo improntato al colore rosa/ocra della Pietra di Finale che ne costituiva il paramento del basamento e delle paraste ad ordine gigante del piano nobile, sì che anche le parti ad intonaco di fondo avevano una coloritura che evocava quella della pietra: le incorniciature di tutte le finestre erano in marmo bianco di Carrara, compreso, come ancor oggi, la bugnatura al di sotto delle finestre basse del basamento.

Dalle stratigrafie eseguite sulle finestre tamponate e dipinte a trompe-l'oeil risulterebbe che le sole originarie fossero quelle laterali dell'amezzato del piano primo nobile, dove è stata reperita la decorazione a fresco originaria (v. foto 4): si è quindi ipotizzato, nella tavola 3, che l'attuale finestra tamponata e dipinta del piano nobile (ultima a dx.) e quella del mezzanino del basamento (ultima a dx.) fossero analoghe alle altre del piano prima che venissero tamponate in epoca successiva.

Analoga considerazione per le tre finestre centrali del piano nobile, trasformate in porte/finestre in occasione dell'aggiunta del balcone in marmo d'epoca settecentesca: sono state disegnate analoghe a quelle esistenti limitrofe.

Discorso più complesso merita la questione del portale marmoreo di ingresso.

L'incisione di Rubens riporta con precisione il frontone e le decorazioni dell'architrave ben distinguendo tutti i mutuli e riscontrando gli ornamenti delle metope; una patera, due bucranii, due panoplie con uno scudo obliquo.



Fig. 5 – Particolare del portale di ingresso dall'incisione di Rubens

Tanta precisione lascia intendere che le semicolonne a rilievo di imposta del frontone fossero originariamente tali e non le attuali paraste piatte con base liscia, come correttamente riportate nell'incisione di Gauthier.

Questo potrebbe fornire una spiegazione a quanto rilevato nei conci bugnati posti a lato delle paraste, dove si evidenzia un taglio verticale di tutti i conci la cui pulitura ha evidenziato la diversità delle pietre poste sullo stesso piano come dalle immagini di seguito riportate.



Foto 14 e 15 – Dettagli del portale di ingresso

Un'ipotesi, non provata da altri elementi, lascerebbe pensare che le semicolonne originali fossero in pietra di Finale in continuità con i conci bugnati e che queste vennero sostituite nelle modifiche settecentesche dalle paraste scanalate in marmo, tagliando i conci in pietra e sostituendo le parti mancanti con pietra di Finale analoga ma di colorazione diversa.



Nella tavola 4 si è ipotizzata la ricostruzione delle finiture del palazzo settecentesco: oltre alla costruzione del secondo piano nobile si sono ipotizzate le coloriture basate sulle stratigrafie ritrovate e si è privato l'apparato decorativo di quegli elementi che si ritiene possano farsi risalire alle trasformazioni ottocentesche.



PALAZZO DI TOBIA PALLAVICINO POI CARREGA-CATALDI - VIA GARIBALDI 4  
IPOTESI RICOSTRUTTIVA FINITURE DELLE MODIFICHE SETTECENTESCHE (1710-1714)  
BASATA SUL DISEGNO DI GAUTHIER E SULLE STRATIGRAFIE REPERITE IN SITU

Fig. 6 - Estratto dalla tavola 4: ipotesi ricostruttiva del palazzo settecentesco

Quanto sopra riportato evidenzia come il palazzo, con particolare riferimento alla facciata principale su via Garibaldi, abbia avuto almeno quattro definizioni formali mutate nel tempo così riassumibili:

1559/1561, Palazzo di Tobia Pallavicino (costruzione originaria):

- un solo piano nobile sopra il piano terra
- basamento in Pietra di Finale a bugnato con orizzontamenti in marmo
- cornicione sottotetto in Pietra di Finale
- riquadrature delle finestre in marmo bianco
- primo piano con serie di paraste ioniche in Pietra di Finale con riquadrature lisce dello stesso materiale e fondali ad intonaco colorato in rosa/ocra
- finestre laterali del piano ammezzato superiore con finta finestra dipinta a fresco con serramento in legno naturale e vetri a piombo
- portale di accesso con semicolonne probabilmente in pietra di Finale e timpano in marmo;

1710/1714 e 1727/1746, Palazzo di Giacomo Filippo Carrega e poi di Giovanni Battista Carrega:

- costruzione di un secondo piano nobile con partitura architettonica in paraste composite ad intonaco rosa/ocra a simulare la Pietra di Finale, riquadri ad intonaco liscio rosa/ocra e fondali ad intonaco verde patina
- riquadrature delle finestre con alternanza di archi curvilinei e mistilinei
- piano ammezzato sottotetto con orizzontamenti finto marmo, mensole di appoggio del cornicione rosa/ocra finta Pietra di Finale, adeguamento dei fondi al color verde patina nei riquadri lisci del basamento a bugnato
- modifica del portale di ingresso con paraste in marmo in luogo delle semicolonne
- mascheramento delle finte finestre nel piano ammezzato sopra il primo piano nobile con semplice fondo verde patina bordato di rosa/ocra
- inserimento di un balcone in marmo nella parte centrale del primo piano nobile

1830, Palazzo della famiglia Cataldi, dato poi in affitto a fine secolo al Banco di Roma:

- probabile rinnovo della facciata con aggiunta di decori a rilievo nei sottarchi del secondo piano nobile
- inserimento di motivi curvilinei a fianco delle riquadrature lineari delle finestre nell'ammezzato sottotetto

1922, passaggio di proprietà alla Camera di Commercio di Genova:

- l'inserimento dell'ascensore interno (tra le due guerre?) comporta la tamponatura delle finestre sul lato destro dell'edificio, sia al piano ammezzato del basamento che al primo piano nobile e conseguente decorazione a trompe-l'oeil cui vengono adeguate anche le quattro finestre laterali del piano ammezzato sopra il primo piano nobile
- in occasione di interventi generici di manutenzione della facciata si procede a una colorazione rosso vermiglio di tutto il partito architettonico dal secondo piano nobile in su, compresi gli orizzontamenti delle cornici marcapiano e del cornicione sottotetto.

2004 Interventi manutentivi delle parti instabili e di ripresa delle finiture, riassumibili in ripresa delle colorazioni ammalorate e esecuzione di scialbature sia delle parti a intonaco che di quelle lapidee.

## Progetto di restauro

In conseguenza di quanto sopra riportato si propone la seguente definizione delle cromie di facciata, atteso che il progetto originario era relativo solo al restauro degli elementi riscontrati necessari di interventi manutentivi, mentre la presente variante in corso d'opera è relativa al restauro e rinnovo generale delle finiture di facciata.

Per quanto riguarda le modalità e le tecniche di intervento si fa riferimento alla scheda tecnica allegata al progetto redatta dalla restauratrice incaricata, Sig.ra Francesca Ventre.

L'idea di fondo è di ripristinare l'immagine dell'intervento settecentesco, modificando alcuni partiti decorativi successivi a detto intervento, compreso le scialbature degli interventi più recenti che giudichiamo non consoni a un restauro filologico ma cercando di mantenere anche una miglior leggibilità del palazzo cinquecentesco originario.

Premesso che tutte le parti in pietra o in marmo vengono solamente restaurate e quindi mantenute nel loro aspetto originale, privandole delle scialbature successive che impropriamente cercavano di dare un effetto più unitario al partito decorativo, la questione riguarda principalmente le colorazioni delle parti ad intonaco, sia di quelle lisce di fondo che di quelle a rilievo dei vari partiti architettonici.

La proposta di restauro è meglio illustrata nella tavola 5 di seguito riprodotta in estratto:



Fig. 7 - Estratto dalla tavola 7: sintesi della proposta progettuale

Sinteticamente si può riassumere come di seguito descritto:

- tutte le specchiature lisce di fondo vengono riprese in tinta verde patina quanto più simile ai campioni ritrovati nelle stratigrafie, per tutti i piani dal basamento fino al cornicione sottotetto;
- gli orizzontamenti ad intonaco (fasce marcapiano) e il cornicione a sporgere vengono ripresi in tinta bianca a simulare il marmo;
- le paraste composite e le riquadrature lisce ad intonaco dal secondo piano nobile in su vengono riproposti con una colorazione a calce rosa/ocra simile alla Pietra di Finale restaurata, ma leggermente sottotono rispetto a questa;
- i decori nei sottarchi delle finestrate del secondo piano nobile vengono riproposti con tinta bianca analoga alla riquadratura architettonica, analogamente a quanto sembrerebbe essere stato il loro aspetto iniziale riscontrabile nelle fotografie dell'Archivio Fotografico del Comune di Genova;
- il motivo curvilineo affiancato alle riquadrature delle finestre nel piano sottotetto viene proposto con colorazione chiara analoga a quella delle stesse riquadrature;
- le mensole curvilinee del fregio sottotetto vengono riproposte con colorazione rosa/ocra analoga a quelle delle paraste sottostanti per sottolinearne la continuità tettonica;
- tutte le finte finestre dipinte vengono conservate nel loro attuale aspetto di ultimo rifacimento dei primi del '900, avendo cura di lasciare visibile la riquadratura che evidenzia l'originale decoro a fresco delle finestre cinquecentesche;
- tutti gli elementi in ferro, grate, ringhiere ed inferriate, verranno riproposti con una colorazione grigio chiara in luogo dell'attuale color grigio scuro, a riprendere la colorazione intuibile dalle fotografie di fine '800 e riscontrata nelle stratigrafie originali.

Si allega di seguito disegni di studio per valutare la ridefinizione cromatica degli elementi del cornicione sottotetto, di cui si propone quanto illustrato nella fig. 12.



Foto 16 e 17 – Stato attuale del cornicione

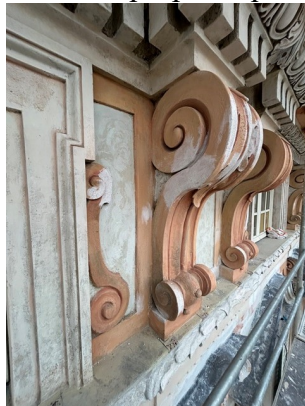


Fig. 8 e 9 – Studio con cornici e mensole bianche



Fig. 10 e 11 – Studio con solo fondo verde patina



Fig. 12 – Studio con mensole e cornici rosa/ocra

Quanto sopra fermi restando tutti gli interventi manutentivi del progetto originariamente approvato e volti al consolidamento delle parti deteriorate, alla ricomposizione delle parti marmoree lesionate, alla pulizia in generale di tutti gli sporti del partito architettonico decorativo.

Verrà protetto il basamento bugnato in pietra di Finale con vernice trasparente anti graffiti concordata con la Soprintendenza nel corso dei vari incontri e sopralluoghi.

Vengono concordati con le imprese che hanno incarico pubblico del sistema di illuminazione del palazzo un riposizionamento dei corpi illuminanti sostanzialmente identico al precedente ma con un percorso dei cavi di alimentazione più rispettoso degli elementi di facciata e nascosto quanto possibile alla vista.

Analogo discorso per quanto riguarda l'impianto di diffusione sonora eseguito per conto del Comune di Genova e di cui si è chiesto uno spostamento dei due diffusori sonori esistenti nelle facciate laterali, analogamente a quanto avviene nei palazzi limitrofi, in modo da non avere cavi e condutture all'interno delle specchiature del bugnato.

Per la documentazione fotografica dello stato attuale si rimanda a quanto già prodotto in sede di richiesta autorizzativa iniziale.

Fanno parte del presente progetto di variante i seguenti elaborati grafici, numerati a partire dalla tavola 2, la 1 essendo quella presentata nel progetto autorizzato:

Tavola 2 – Componenti e criticità rilevate nei prospetti	scala 1: 50
Tavola 3 – Ipotesi ricostruttiva della facciata cinquecentesca	scala 1: 50
Tavola 4 - Ipotesi ricostruttiva della facciata settecentesca	scala 1: 50
Tavola 5 – Proposte progettuali	scala 1: 50

Si allega relazione Dott. Ricci sui campioni di intonaco e schede tecniche sui modi di interventi a firma della restauratrice Francesca Ventre.

In fede,



Genova, 06 giugno 2024

Architetto Luca Rocco Casareto dal Verme